

Filippesi 3-4

Apriamo le nostre Bibbie in Filippesi 3.

Di nuovo, ricordiamo il contesto di queste epistola. Paolo è incatenato ad un soldato romano, a Roma, in prigione, e qui scrive ai Filippesi. La parola chiave di questa epistola è "rallegratevi", e ora dice:

Per il resto, fratelli miei, rallegratevi nel Signore ... (3:1)

Sapete, spesso è estremamente difficile rallegrarsi in determinate circostanze. Anzi, io penso che alcune volte è impossibile rallegrarsi in determinate circostanze. Ho appena fatto una cosa stupida, sono passato con il rosso e ho colpito qualcuno, e sono stato citato per un milione di dollari. È difficile rallegrarsi in determinate circostanze. Ma possiamo rallegrarci sempre nel Signore, perché Lui è al di sopra delle circostanze. Quindi, l'esortazione nelle scritture è sempre quella di rallegrarsi nel Signore. E Paolo scrive:

... per me certo non è gravoso scrivervi le stesse cose ... (3:1)

In altre parole: "Eccomi qui, in catene in una prigione, ma non trovo difficile scrivervi questo. Io mi rallegro qui, nel Signore". Sono sicuro che non si stia rallegrando nelle circostanze in se. Esse sono piuttosto terribili; ma questo non ti impedisce di rallegrarti nel Signore. C'è sempre un motivo per rallegrarsi nel Signore.

... e per voi è una sicurezza. Guardatevi dai cani ... (3:1-2)

Ora, subito dopo aver detto loro di rallegrarsi nel Signore, ora li avverte circa i falsi insegnanti. C'erano certe persone che sembra seguissero Paolo dovunque andava, cercando di pervertire quello che lui aveva insegnato delle grazia di Dio; specialmente i giudei legalisti, che cercavano di riportare la gente ad una relazione legale con Dio: mettendoli sotto la legge, pretendendo che fossero circoncisi e che osservassero la legge di Mosè per

essere salvati, cosa che Paolo chiama una perversione dell'evangelo di Gesù Cristo.

Ed è interessante che queste persone in genere si riferivano ai gentili come a dei cani. Questo era un nome comune con cui i giudei si riferivano ai gentili: quei cani dei gentili. E non era un riferimento ad un dolce cagnolino di casa, ma era un riferimento a quei terribili cani selvatici che giravano per Israele; che abbaiano e mordevano chiunque, e che non appartenevano a nessuno. Ed erano animali molto odiati. E quindi, il nome *cane*, i giudei iniziarono ad applicarlo ai gentili. È interessante che Paolo lo rigira e lo usa per quegli insegnanti che cercavano di riportare i credenti sotto la legge.

Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare (3:2)

Paolo sta parlando di quelli che pretendono che i gentili si facciano circoncidere, per essere salvati. E poi usa una parola in greco che fa da contrasto, ed è una sorta di gioco di parole in greco. Se leggete il greco, potete cogliere questi giochi di parole. "Guardatevi da quelli che si fanno mutilare".

I veri circumcisi infatti siamo noi che serviamo Dio nello Spirito ... (3:3)

Paolo enfatizza continuamente che i rituali fisici non hanno alcun valore se ad essi non corrisponde un'esperienza spirituale, che la circoncisione della carne non conta niente. Quello che interessa a Dio è che il mio cuore sia circumciso, che ho il cuore secondo lo Spirito, e non secondo la carne. E anche se osservo un rituale, se il mio cuore è nelle cose della carne, allora quello che faccio fisicamente non porta nulla alla mia relazione con Dio.

Lo stesso vale per qualsiasi altro rito che abbiamo nella chiesa. Il rito del battesimo in acqua; in realtà non è un rito fisico, ma un'esperienza spirituale. Non è l'esperienza fisica che salva, ma quella spirituale: la morte della vecchia natura e del vecchio uomo nel mio cuore, il considerarmi morto a me stesso, e il

vivere quella nuova vita nel Signore risorto. E quindi Paolo dice: "Guardatevi da quelli che fanno delle mutilazioni sul vostro corpo, perché noi siamo circoncisi nello Spirito. Noi adoriamo Dio nello Spirito"

Gesù disse: "Dio è Spirito, e quelli che L'adorano, devono adorarlo in spirito e verità".

... noi che serviamo Dio nello spirito, e ci gloriamo in Cristo Gesù ... (3:3)

E cioè nella gloriosa libertà che abbiamo in Cristo Gesù, quella relazione che abbiamo ora con Dio, indipendentemente dalla legge.

... e non ci confidiamo nella carne (3:3)

Ora Paolo dice nell'epistola ai Romani: "Io so che in me, vale a dire nella mia carne, non abita alcun bene". Io non confido affatto nella carne. Ora Paolo dice:

benché io avessi di che confidare nella carne; se qualcun altro pensa di poter confidare nella carne, io ancor di più: io sono stato circonciso l'ottavo giorno, sono della nazione d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo di Ebrei, quanto alla legge, fariseo, quanto allo zelo, persecutore della chiesa; quanto alla giustizia che è nella legge, irreprensibile (3:4-6)

Ei, questo è davvero un bel pedigree. Intendo dire, se si può essere salvati per opere, se si può essere salvati per l'osservanza della legge, allora Paolo dice: "Ei, io sto davanti a tutti. Io ho fatto più di chiunque altro. Ho fatto tutto quello che si poteva fare per quanto riguarda la giustizia che è nella legge.

Se vi ricordate, Gesù, nel Sermone sul Monte, capitolo 5 di Matteo, disse: "Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei Farisei, voi non entrerete nel regno dei cieli". Ora, Paolo è un classico esempio di quello di cui sta parlando Gesù. Per quanto riguarda la giustizia degli scribi e dei Farisei, Paolo era arrivato. Aveva fatto tutto quello che doveva fare secondo la legge, per essere giusto. Anzi, era andato oltre.

Era un Fariseo; aveva perseguitato la chiesa, quanto allo zelo, e quanto alla giustizia che è nella legge, era irreprensibile. Ma questo non era ancora abbastanza per portare qualcuno ad entrare nel regno dei cieli.

Ora, qui ci sono questi che vanno in giro e cercano di dire ai credenti gentili che devi osservare la legge per essere giusto. Ma Paolo dice: "No! Io vengo proprio da questo! Io avevo fatto tutto, per quanto riguarda la legge". E poi questa affermazione monumentale:

Ma le cose che mi erano guadagno, quelle ho ritenuto una perdita a causa di Cristo (3:7)

Tutto questo mio passato che mi ha dato un'alta posizione quanto alla legge, l'ho ritenuto una perdita, o l'ho considerato perduto, per Cristo.

Anzi, ritengo anche tutte queste cose essere una perdita di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore ... (3:8)

L'apostolo Paolo era sulla via di Damasco, per andare a perseguitare la chiesa. Aveva ricevuto delle carte dal sommo sacerdote, che gli davano il potere di mettere in prigione quelli che credevano in Gesù Cristo. Ed era diretto a Damasco, spirando minacce e strage contro i credenti. Ma mentre era per via, appena prima di arrivare a Damasco, a mezzogiorno circa, scese una luce dal cielo più splendente del sole di mezzogiorno. Paolo cadde a terra, e lì il Signore gli parlò e gli disse: "Saulo, Saulo, perché Mi perseguiti?". E lui rispose: "Chi sei Signore, perché io ti serva?". "Sono Gesù. Ti è duro recalcitrare contro il pungolo". E lì Paolo si convertì. Incontrò Gesù sulla via di Damasco. E all'improvviso, avendo incontrato Cristo, tutto quello che fino a quel punto aveva reputato importante nella sua vita, tutti i suoi crediti religiosi, tutto il suo passato religioso, lui dice: "Perduto, per Cristo". Perché questo farà sì che sia allontanato dai suoi amici di Gerusalemme, con cui era stato prima.

Paolo scrive questa epistola ai Filippesi circa trenta anni dopo l'esperienza della strada di Damasco. E si riferisce a questo quando dice: "Le cose che mi erano guadagno, le ho ritenute perdute a causa di Cristo, trenta anni fa, sulla via di Damasco". Ma poi Paolo aggiorna questa esperienza e dice: "Anzi, ritengo anche tutte queste cose essere una perdita di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù". In altre parole: "Ho sperimentato questo trent'anni fa, e ha cambiato completamente la mia vita, e tutto il legalismo del passato e quella relazione legale con Dio, e tutti quegli sforzi fatti nella carne, le opere della mia carne, reputo tutto questo perduto. Ora le reputo, trent'anni più tardi, ora le reputo ancora perdute.

Molte persone testimoniano di un'esperienza che hanno avuto in Cristo anni fa. "Oh, ho avuto una tale gloriosa esperienza, ho conosciuto il Signore in un modo talmente potente. E ho dedicato la mia vita completamente al Signore. Sono stato toccato così tanto dallo Spirito di Dio sulla mia vita!". Ma purtroppo, da allora, molte delle cose che all'epoca hanno considerato perdute, le hanno riprese, e se ne sono appesantiti di nuovo. Vedete, le esperienze del passato sono valide se vengono riportate nel presente. Se l'esperienza del passato non viene riportata nel presente, allora non ha più alcun valore. Non ha davvero molto senso dire: "Ho reputato quelle cose perdute per Cristo, trent'anni fa, se nel frattempo le ho riprese e me le sono caricate addosso di nuovo. Sempre, dobbiamo poter riportare l'esperienza del passato in una relazione presente col Signore, se vogliamo che sia un'esperienza valida. Altrimenti, l'esperienza viene invalidata.

Non sono poi così interessato a quello che ti è successo trent'anni fa, vent'anni fa, o dieci anni fa. Mi interessa quello che è la tua relazione con il Signore stasera. Questo è l'importante. Le esperienze sono una buona cosa. Grazie a Dio per le esperienze, ma esse non sono valide se non vengono riportate in una relazione presente con il Signore. "Anzi le ritengo ancora

perdute". È qualcosa che continua. Il passato è riportato nel presente: "Ritengo anche tutte queste cose essere una perdita di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù mio Signore". Amo questa espressione: l'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù.

Penso che dovremmo sentirci le persone più benedette e privilegiate del mondo. Sapete, ci sono molte persone al mondo stasera che non hanno mai avuto l'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù nostro Signore. Molte persone sono vissute e sono morte senza aver mai sentito di Gesù Cristo nostro Signore. Non solo noi abbiamo l'eccellenza della conoscenza di Gesù Cristo, ma abbiamo il privilegio di riunirci e studiare la Parola di Dio insieme. Cosa non darebbero molte persone per avere l'opportunità di riunirsi con noi.

Dice:

... per il quale ho perso tutte queste cose ... (3:8)

E l'ha fatto veramente. È stato totalmente e completamente allontanato da quelli che una volta erano i suoi compatrioti, quelli che una volta erano suoi amici. Quando ha ricevuto Gesù Cristo, per quanto li riguardava, lui era morto, non esisteva più. Ma dice: "Le cose che erano importanti per me, quelle cose per cui vivevo, ora...".

... le ritengo come tanta spazzatura, per guadagnare Cristo, e per essere trovato in lui, avendo non già la mia giustizia che deriva dalla legge, ma quella che deriva dalla legge di Cristo: la giustizia che proviene da Dio mediante la fede (3:8-9)

Ora, Paolo eccelle nella giustizia che è nella legge. Dice che era irreprensibile. Ma dice che ha buttato tutto via per la conoscenza di Gesù Cristo. Lui considera tutte le opere del passato solo sforzi sprecati, rifiuti. "Il mio desiderio è conoscere Lui, ed essere trovato in Lui. Avendo non già la mia propria giustizia, le mie opere della legge, ma ora la giustizia che proviene da Dio mediante la fede, quella giustizia che viene

imputata a quelli che credono, quella giustizia che Abramo ha avuto quando Dio gli imputato la sua fede come giustizia.

Ora io posso tentare di essere giusto davanti a Dio, attraverso le mie opere e i miei sforzi. Ma devo prima di tutto stabilire lo standard, il punto di riferimento: cosa costituisce giustizia? Cos'è giusto e cos'è sbagliato? E una volta determinato cosa è giusto e cosa è sbagliato, posso anche provare a fare sempre ciò che è giusto. Lavorare sodo per fare quello che è giusto. E al massimo, posso sviluppare una mia auto-justizia. L'effetto di questo, in genere, su chi arriva a una simile cosa: io osservo le regole; non faccio mai niente di sbagliato; faccio sempre ciò che è giusto; vivo secondo questi standard di giustizia... l'effetto su chi raggiunge questo, in genere, è che si insuperbisce e sviluppa un'attitudine di giudizio verso gli altri.

Come quel Fariseo che va davanti al Signore e dice: "Padre, ti ringrazio che non sono come gli altri. Non rubo, e tutto il resto. Dio, ti ringrazio che sono così buono", orgoglio e auto-justizia. Ma poi, ancora peggio, questo spirito di giudizio. Perché all'improvviso, vedete, mi ritrovo su di un piccolo piedistallo spirituale, e posso iniziare ora a giudicare tutti gli altri che non vivono secondo i miei stessi standard di santità. "Come fanno a dire di essere dei figliuoli di Dio? Come fanno a dire...?" ed eccomi qui nel mio piccolo trono pomposo, giudicando tutti gli altri che non vivono secondo i miei standard. Può essere una cosa molto pericolosa.

Dall'altra parte, posso riconoscere di avere un problema con il peccato, con me stesso, con la mia carne. Posso essere onesto con me stesso. Quando mi arrabbio (perché questo è contro le mie regole, non devo arrabbiarmi mai), e quindi mi arrabbio, devo mentire a me stesso per dire: "Non sono arrabbiato; sono solo indignato". E puoi diventare falso, perché hai stabilito i tuoi standard; vivi secondo le tue regole. Ma quando prendo la giustizia che viene da Cristo, è una vita onesta; posso dire: "Ei, non sono perfetto, ma credo in Gesù Cristo con tutto il mio cuore. Lui è il mio Salvatore. Lui è il mio Signore". E allora

Dio mi attribuisce, mi mette in conto, la giustizia. Sul mio conto, Dio scrive *giusto*.

Ora il problema del cercare di essere giusti mediante i miei sforzi, è che posso aver fatto bene, posso aver vissuto per tutta la vita secondo queste regole, senza averle mai violate. Ma domani, qualche pazzo mi si mette davanti alla strada e non mi fa passare e mi fa rimanere bloccato, e io posso agitare il pugno e attaccarmi al clacson e gridare: "Togliti dalla strada, idiota!". E tutte le mie buone opere vanno in fumo e la giustizia è cancellata. O che peccato! Per tutta la vita non ho fatto mai niente di sbagliato, ho seguito queste regole; fino ad ora. Vedete, non c'è alcuna sicurezza in questo tipo di giustizia. Posso perderla in qualsiasi momento. Ma non è così con la giustizia che Dio mi ha messo in conto per la mia fede in Gesù Cristo. Perché posso suonare il clacson e agitare il pugno, ma lo Spirito mi dirà: "Ei, non ti ricordi che hai l'emblema di un pesce attaccato dietro alla macchina? Cosa fai quando sorpassi questa persona?". E posso rallentare e mettermi a destra e decidere di non sorpassarlo, così che questo non sarà di cattiva testimonianza. E abbassare il capo e dire: "Dio, mi dispiace. Questo non è una buona rappresentazione di Te. Perdonami, Signore".

Vedete, l'angelo non deve cancellare la giustizia e poi riscriverla, o cose del genere. Rimane lì, la giustizia mediante la fede in Cristo. La mia fede in Gesù Cristo non vacilla. Le mie azioni forse sì, ma non la mia fede in Lui. E la giustizia mi viene messa in conto per la fede in Lui, e quindi è una giustizia stabile. Non c'è da meravigliarsi se Paolo ha optato per questa nuova giustizia, sebbene avesse fatto abbastanza bene prima. "Non so cosa accadrà domani, quindi, ei, salto su questa barca e butto a mare volentieri la mia vecchia vita, con tutte le lotte e gli sforzi fatti nella carne, per poter vivere questa nuova vita secondo lo Spirito, credendo e confidando in Gesù Cristo, perché Lui faccia per me quello che io non posso proprio fare per me stesso. E per essere trovato il Lui, avendo non già la mia

giustizia che deriva dalla legge, ma la giustizia che proviene da Dio, mediante la fede”.

Probabilmente la migliore illustrazione che ho sentito di questo passo è la storia di una ragazza che veniva da un ambiente povero, ma era diligente e lavorava duro per potersi pagare il college. E ora era all'ultimo anno, e presto ci sarebbe stato il ballo dei laureandi. Ed era tutta entusiasta per il fatto che era riuscita a lavorare e a finire l'università, e ora si stava per laureare. Così decise di farsi da sola un abito per il ballo. Ora, però, dato che aveva speso tutti i suoi soldi per gli studi, e ce l'aveva fatta a mala pena, per i libri e tutto il resto, non le era rimasto molto. Non poteva comprare un vestito, ma non aveva neanche abbastanza soldi per comprare dei materiali sufficientemente buoni. Ma andò in un negozietto da pochi soldi e scelse il meglio che poteva permettersi. Così stese la stoffa, iniziò a tagliarla, ma non aveva mai cucito qualcosa prima. Così con un po' di tentativi e di errori, facendo e rifacendo... le cuciture non erano molto dritte, ma era un bell'impegno. Fece del suo meglio. Era sicuramente il meglio che potesse fare. Quindi se lo mise addosso e si presentò nella stanza dove si trovavano le altre ragazze, e disse: "Guardate ragazze, questo è il mio vestito nuovo per il ballo. Me lo sono fatto da sola". Ed esse furono gentili con lei, e dissero: "O, carino", ma notarono subito le imperfezioni, e si sentirono un po' dispiaciute per lei. Ma capirono che era il meglio che poteva fare.

Proprio in quel momento, una ricca signora entrò dalla porta. E vide questa ragazza, che si era fatta il vestito da sola, e disse: "Ti va di venire con me?". E la ragazza uscì e c'era una limousine con l'autista, e andarono in centro. E arrivarono in un famoso negozio. E iniziarono ad uscire tutte queste modelle con dei magnifici vestiti, mostrandoli per bene, e facendo, sapete no, le pose e tutto il resto; e venne una modella con un vestito assolutamente fantastico. La ragazza rimase con il fiato sospeso quando lo vide, era davvero uno splendido abito.

La ricca signora, essendo molto acuta, notò che era rimasta senza fiato davanti a quel particolare vestito. Così chiamò la modella che lo indossava, in modo da poterlo vedere più da vicino, e sentire il tessuto, e naturalmente la ragazza rimase davvero impressionata da esso. Ma mentre la modella si girava, i suoi occhi caddero sulla targhetta del prezzo, e c'era scritto 4.295 dollari. E pensò: "O mamma, non ho mai pensato che un vestito potesse costare così tanto!". Ma la ricca signora, vedendo il suo interesse in quel vestito, disse alla commessa: "Fallo incartare e mandalo alla macchina".

Quando la ragazza tornò al dormitorio, andò nella sua stanza e scartò delicatamente questo vestito, se lo mise, e le stava perfettamente. Così tornò dalle ragazze che la stavano aspettando e disse: "Guardate ragazze", e quelle rimasero senza fiato per lo stupore, davanti alla gloria e alla bellezza di quel vestito, e disse: "Questo è qualcosa che non avrei mai potuto comprare per me. È qualcosa che non avrei mai potuto fare per me; ma mi è stato regalato da quella ricca signora".

Così Paolo, lui aveva fatto del suo meglio per potersi rivestire della giustizia che viene dalle opere, ma poi pervenne alla gloriosa conoscenza di Gesù Cristo. E: "Avendo non più", dice, "la mia giustizia che deriva dalla legge, dal mio fare, dalle mie opere, ma la scambio volentieri con la gloriosa giustizia che Dio mi ha attribuito per la mia fede in Gesù Cristo". La giustizia che proviene da Dio mediante la fede. Qualcosa che non avrei mai potuto acquistare per me, qualcosa che non avrei mai potuto fare per me. Con tutti i miei sforzi, non avrei mai potuto arrivare a questo. Eppure, questo è quello che Dio mi ha attribuito per fede, per la mia fede, che Lui stesso mi ha dato, in Gesù Cristo.

Paolo va avanti.

*per conoscere lui, Cristo, e la potenza della sua risurrezione
... (3:10)*

E a questo punto anche noi diciamo: "Sì, certo, potenza, io voglio potenza! Voglio conoscerLo nella potenza della Sua risurrezione. Dammi potenza" e siamo così affamati di potenza. Ma Paolo non si è fermato qui, non è vero?

... e la comunione delle sue sofferenze (3:10)

Ei, aspetta un attimo, Paolo. Io scendo qui. Non ne voglio sapere niente di questa sofferenza! Mi piace la potenza, ma non mi piace la sofferenza. Ma che non lo sai che i cristiani non devono soffrire? La comunione delle Sue sofferenze.

La nostra carne si ribella sempre alla sofferenza. I discepoli lo trovarono difficile da accettare, quando Gesù iniziò a parlare della sofferenza che doveva sperimentare, e Pietro gridò: "Signore, questo non ti avverrà mai". E Gesù: "Va via da me, Satana, tu mi sei di scandalo". Era il grido naturale dell'uomo: "Risparmiati questo! Sfuggi alla sofferenza!". Ma Paolo è disposto a seguire Gesù fino alla croce. "Voglio conoscere Lui; voglio conoscerLo completamente". Sì, la potenza della risurrezione, ma sapete, non puoi conoscere la potenza della risurrezione se prima di tutto, non conosci la croce. Gesù non è risuscitato se non dopo essere andato alla croce. La vita risorta segue sempre la vita crocifissa. La potenza della risurrezione segue la comunione delle sofferenze e della croce. E quindi sì, io voglio conoscere la potenza della risurrezione, ma se voglio sperimentarla, devo prima di tutto sperimentare la comunione delle sofferenze, la morte della croce, la morte al mio vecchio io, alla mia vecchia natura.

... essendo reso conforme alla sua morte, se in qualche modo possa giungere alla risurrezione dai morti (3:10-11)

Ma come puoi giungere alla risurrezione dai morti se prima di tutto non muori? Vedete, Gesù non poteva sperimentare la potenza della risurrezione prima della croce. La croce è stata essenziale e necessaria perché Lui potesse sperimentare la potenza della risurrezione. E lo stesso vale per noi. Io sono stato crocifisso con Cristo, e ora posso sperimentare la potenza delle vita

risorta. E molte persone non hanno mai sperimentato la potenza della vita risorta, perché sono fuggite davanti alla comunione delle sofferenze e davanti all'essere crocifissi con Cristo. "Voglio tenermi stretto la carne. Non voglio vederla inchiodata alla croce. Voglio tenermi stretto alle cose della carne". Ma non conoscerai mai la vita del Cristo risorto se prima non sperimenti la comunione delle sofferenze.

se in qualche modo possa giungere alla risurrezione dai morti. Non che io abbia già attenuto il premio, o sia già arrivato al compimento [alla perfezione] ... (3:11-12)

È in un certo senso molto triste, che ci siano così tante persone che credono di essere arrivate, che credono di aver completato il loro cammino spirituale, e si siedono sui loro piccoli piedistalli, sulle loro piccole torri d'avorio. "Sono arrivato, ho ottenuto tutto. Eccomi qui, venite da me che vi insegno tutto. Sedetevi ai miei piedi e imparate". Ma l'apostolo Paolo dice: "Guardate, non mi considero arrivato; non è che mi guardo e mi vedo perfetto; l'opera del Signore non è ancora completa in me".

... ma proseguo per poter afferrare il premio, poiché anch'io sono stato afferrato da Cristo Gesù [o per afferrare ciò per cui sono stato afferrato da Cristo Gesù] (3:12)

Ora Paolo capisce qualcosa che è molto importante che capiamo tutti noi che siamo stati afferrati da Gesù Cristo. Quando il Signore ci ha afferrato, e tutti potete guardare indietro alla vostra vita, al momento in cui il Signore vi ha afferrati; quando ha detto: "Ti ho scelto, e ti ho costituito perché fossi mio discepolo", e noi ci siamo convertiti per seguire Gesù Cristo... Ora quando il Signore ci ha afferrato, Lui aveva nella Sua mente un piano e uno scopo per ciascuna delle nostre vite. Il Signore sapeva esattamente cosa voleva che tu facessi. Aveva un'opera da farti realizzare. Paolo dice: "Non ho ancora afferrato quello per cui sono stato afferrato. Il Signore mi ha afferrato, ma quando l'ha fatto, aveva uno scopo in mente, e io non ho ancora portato a termine quello scopo".

Ora per il semplice fatto che siamo seduti qui stasera, possiamo tutti dire la stessa cosa: "Non ho ancora afferrato quello per cui sono stato afferrato". La ragione per cui possiamo tutti dire questo stasera, è perché ci troviamo tutti qui. Perché ti ha afferrato il Signore? Perché tu condividessi con Lui la gloria eterna del Suo regno. E quindi, quando Lui avrà finito con me qui, "questo mantello di carne [dice un cantico] getterò via, e risorgerò per afferrare il premio eterno e gridando attraverserò l'aria. Addio, addio, dolce ora della preghiera". E un giorno mi ritroverò seduto guardando in faccia il volto di Gesù, completamente sopraffatto dalla Sua gloria e dal Suo amore, e mi rigirerò verso quello che sta affianco a me, e gli dirò: "Ho finalmente afferrato quello per cui sono stato afferrato. Questo è quello che il Signore aveva in mente per me, essere con Lui nel Suo regno, condividere con Lui la Sua gloria". "Padre, voglio che quelli che mi hai dato stiano con me qui, che condividano con me questo regno".

È per questo che Dio ti ha afferrato; Lui ha un piano glorioso e uno scopo per il tuo futuro. Lui ha un piano per la tua vita ora. E dovremmo essere come Gesù, che disse: "Devo essere interessato alle cose di mio Padre". Tutto quello che faccio per me stesso è una perdita di tempo e di energie. Sto solo ostacolando il piano di Dio. Quindi cosa faccio? Dimentico le cose che stanno dietro.

Molte persone fanno l'errore di cercare di vivere nel passato. E per molte persone, il passato è costellato di brutte esperienze. E il problema è che tornano costantemente a quelle brutte esperienze. E non vanno per niente avanti nella vita, perché sono così prese dal passato. "Mi hanno fatto del male. Non riesco a superarlo. Non posso a credere a quello che mi hanno fatto. Non lo supererò mai". E vivono nel passato, ed essendo stati distrutti nel passato, non riescono ad andare avanti, perché guardano indietro. Vivere nel passato, c'è sempre questo pericolo dello scoraggiamento, che chiude le porte a qualsiasi iniziativa per il futuro. Magari il Signore ti ispira a fare qualche opera buona che vuole che tu faccia. Molte volte la cosa peggiore che

puoi fare è condividere con i tuoi amici quello che il Signore ti ha messo in cuore di fare. Perché tante volte loro ti dicono: "Beh, non puoi fare una cosa del genere. Vedi, ci ha già provato qualcun altro, e non funziona". E così vanno indietro nel passato, tirano fuori i fallimenti del passato, e sono scoraggiati e non vogliono provare a fare niente nel futuro. E così guardare indietro al passato, spesso, noi guardiamo ai nostri fallimenti e siamo scoraggiati e non vogliamo andare avanti. "Ei, ci ho già provato. Ci ho provato per così tanto tempo. Non funziona. Non ci riesco semplicemente. Se avessi potuto, l'avrei fatto tanto tempo fa". E guardando indietro sono scoraggiato e non cerco di andare avanti.

O, dall'altra parte, una persona può guardare indietro e gloriarsi delle vittorie del passato, e si riposa sugli allori. "Sai io ero così; io facevo così. Conservo ancora tutto e il mio nome è scritto su tutti gli annali". Guardano sempre al loro passato; non fanno niente ora, sono stagnanti ora. Vanno al bar, si bevono la loro birra e parlano dei gol che facevano tanto tempo fa. Vivono nel passato, nella gloria del passato. Almeno questo è quello che la televisione ti fa pensare: che questo è quello che fanno i giocatori in pensione, è andarsene per bar a bere birra e a parlare del passato. Ed è triste quando uno si adagia sul passato, non va avanti. Il passato è stato glorioso; è stato emozionante vedere quello che Dio ha fatto; ma sapete, sono più entusiasta di quello che Dio farà nel futuro.

Quindi.

... dimenticando le cose che stanno dietro, e protendendomi verso le cose che stanno davanti (3:13)

Non abbiamo ancora visto niente. Come dice il cantico: "Stille di grazia già abbiamo, ma una gran pioggia chiediam". E anziché adagiarsi sul passato, su quello che Dio ha fatto nel passato, guardiamo avanti a quello che Dio vuole ancora fare. Non abbiamo ancora raschiato la superficie dell'opera che deve essere fatta nei cuori e nelle vite delle persone di Orange County, del Sud

della California, degli Stati Uniti. Abbiamo solo iniziato a vedere l'opera di Dio; abbiamo solo iniziato a vedere la gloria di Dio. Non ci sediamo, non ci adagiamo, ma proseguiamo il corso, andiamo avanti verso quello che Dio ha per noi nel futuro. "Protendendomi verso le cose che stanno davanti, proseguo" e la parola in greco è *agonizo*. Si dice che nell'allenarsi per le Olimpiadi, tu devi proseguire finché non senti dolore, e devi migliorare te stesso passando per il dolore. Voglio dire, devi metterci ogni sforzo possibile, passando per il dolore, e andare oltre la soglia del dolore. Devi correre finché non senti dolore e pensi di non poter più andare avanti, ma continui. Pensi che stai per cadere a terra, ma continui. E allora viene quella seconda spinta, quello che chiamano secondo fiato, e allora sembra che puoi andare avanti all'infinito. Ma significa passare per il dolore, significa agonizzare. Quando prosegui verso la meta. Io *agonizo* verso la mèta, verso il premio della superna vocazione di Dio.

Paolo dice: "Non sapete voi che quelli che corrono la gara, corrono tutti, ma uno solo riceve il premio? Correte in modo da poterlo ricevere". Ci sono un sacco di persone che corrono una gara solo per poter dire: "Beh, ho partecipato a quella gara". "E come ti sei classificato?". "Beh, non l'ho finita, ma vi ho partecipato". Paolo dice: "Solo uno ottiene il premio, correte per ottenerlo". In altre parole: "Date tutto quello che avete da dare".

proseguo il corso verso la mèta, verso il premio della superna vocazione di Dio in Cristo Gesù. Quanti siamo perfetti [cioè completi, maturi], abbiamo dunque questi pensieri ... (3:14-15)

Facciamo in modo che sia questa la regola della nostra vita. Dimenticando le cose che stanno dietro, protendendomi verso le cose che stanno davanti, proseguo il corso verso la mèta; abbiate questi pensieri".

... e se voi pensate altrimenti in qualche cosa, Dio vi rivelerà anche questo. Ma al punto in cui siamo arrivati, camminiamo

secondo la stessa regola, conducendoci in pieno accordo (3:15-16)

Abbate questi pensieri: camminiamo secondo queste regole. E così la regola della vita cristiana: dimenticare le cose che stanno dietro, proseguire verso quelle che stanno davanti, o protendersi verso quelle che stanno davanti, proseguendo il corso verso la mèta.

Siate miei imitatori, fratelli ... (3:17)

Quindi, abbiate questi pensieri, abbiate questa attitudine, imitate me.

... e considerate coloro che camminano così, secondo l'esempio che avete in noi. Poiché molti, dei quali vi ho spesse volte parlato, e anche al presente ve lo dico piangendo, [molti] camminano da nemici della croce di Cristo (3:17-18)

Sapete ci sono molte persone che parlano tanto di Gesù Cristo, ma sono in realtà nemici della croce di Cristo. Cioè, vogliono vivere ancora secondo la carne. L'idea di essere crocifissi con Cristo, la morte della vecchia vita, la morte del vecchio uomo, la morte della vecchia vita carnale, li irrita oltremodo. Non vogliono sentire questo; sono nemici di questo messaggio. A loro piace dirti che devi avere prosperità, che devi avere successo, devi vivere nel lusso: tu sei un figliuolo di Dio, dovresti assecondare la tua carne. Qualsiasi cosa desideri, basta che la chiedi a Dio, che insisti con Dio, che Gli comandi di farlo. Perché tu puoi avere una Cadillac, e tu puoi vivere a Lido Island. Tu puoi avere queste cose carnali. E c'è stato un periodo interessante nella storia della chiesa quando quelli che assecondavano la loro carne vedevano questo come un essere superiori spiritualmente. "Sai, se solo tu avessi abbastanza fede, potresti volare per gli Stati Uniti con il tuo jet privato". È piuttosto tragico, perché queste persone sono contrarie alla vita di sacrificio, alla rinuncia di sé stessi; eppure questo è il primo passo che Gesù ha detto che è necessario

fare per essere Suoi discepoli; dovete rinnegare voi stessi e prendere la vostra croce e seguire Lui.

Paolo dice: "Siate miei imitatori, seguite il mio esempio. La vecchia vita, io l'ho considerata perduta. Voglio conoscere Lui, voglio conoscere la potenza della risurrezione, e nello stesso tempo, voglio conoscere la comunione delle sofferenze e della croce. Quindi, le cose che un tempo mi erano guadagno, le cose che un tempo erano così importanti per me, le ho reputate perdute, e dimentico le cose che stanno dietro, perché mi protendo verso le cose che stanno davanti. Ora seguite questo mio esempio, vivete secondo questa stessa regola, perché ci sono alcuni che non vivono secondo questa regola. Ci sono alcuni che vivono secondo la carne. Sono nemici della croce di Cristo; non di Cristo, ma dell'aspetto della sofferenza legato a Lui.

la cui fine è la perdizione, il cui Dio è il ventre e la cui gloria è in quel che è a loro vergogna; essi hanno la mente rivolta alle cose della terra (3:19)

Sono lì fuori. Ce ne sono molti. Davanti alle persone agiscono in modo molto santo, e fanno vedere di essere tutti presi e assorti nelle cose del Signore, ma quando si allontanano dal pulpito, possono usare la bocca per dire cose sporche, per dire storielle oscene, vivono una vita doppia. Ne esistono! Sono lì! Paolo ci avverte che sono lì; erano lì ai tempi di Paolo; sono lì oggi. Pensano alle cose della terra; la loro mente non è secondo lo Spirito, e secondo le cose dello Spirito; sono più preoccupati e interessati ai diversi tipi di macchine che guidano e alle cose della carne e alle cose della terra, più che alle cose dello Spirito. Ma Paolo dice:

La nostra cittadinanza infatti è nei cieli, da dove aspettiamo pure il Salvatore, il Signore Gesù Cristo, il quale trasformerà il nostro umile corpo, affinché sia reso conforme al suo corpo glorioso, secondo la sua potenza che lo mette in grado di sottoporre a sé tutte le cose (3:20-21)

La nostra cittadinanza. "Non ci facciamo prendere troppo" dice Paolo "Dal mondo. Fate che ogni vostro contatto con il mondo sia più leggero possibile". La nostra cittadinanza non è qui. Abramo e i santi dell'Antico Testamento, dice la scrittura, hanno confessato di essere solo degli stranieri e dei pellegrini su questa terra, che stavano aspettando una città che ha le vere fondamenta e il cui creatore e costruttore è Dio. Stavano aspettando il regno eterno di Dio. Non stavano cercando un posto in particolare, ma vagavano per la terra, come degli esuli, non possedendo nulla della terra.

Gesù ha vagato per la terra come un esule, non ha cercato di possedere nulla delle cose della terra. Perché? Perché era interessato al regno celeste. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli, da dove aspettiamo il nostro Salvatore e Signore Gesù Cristo, il quale, quando verrà, trasformerà i nostri corpi, affinché siano ad modellati secondo la Sua gloriosa immagine. "Diletti, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo; sappiamo però che quando Egli sarà manifestato, saremo simili a Lui perché Lo vedremo come Egli è" (I Giovanni 3:2).

"Vi dico un mistero: non tutti morremo ma tutti saremo mutati in un momento, in un batter d'occhio... Perché bisogna che questo corruttibile rivesta l'incorruttibilità e che questo mortale rivesta l'immortalità... e allora sarà adempiuta la parola che dice: "O morte, dov'è il tuo dardo? O morte, dov'è la tua vittoria?" (I Corinzi 15:51-55)

Quando Gesù Cristo tornerà, ciascuno di noi sperimenterà una metamorfosi. "Questo mantello di carne getterò via, e risorgerò per afferrare il premio eterno". Il nuovo corpo, l'edificio di Dio, quella casa eterna non fatta da mano d'uomo che Dio ha creato per il mio spirito. Così questo corpo sarà trasformato, e io riceverò un nuovo corpo come il Suo, modellato alla Sua gloriosa immagine, secondo la potenza dello Spirito che Lo ha risuscitato dalla morte.

Capitolo 4

Perciò, fratelli miei cari e desideratissimi ... (4:1)

Che magnifiche parole da parte di Paolo alla chiesa, che esprimono tutto il suo cuore, che rivelano tutto il suo cuore, verso di loro: "Cari, miei, fratelli miei, cari e desideratissimi".

...[voi siete la] gioia [mia] e la corona mia, state fermi in questa maniera nel Signore, o carissimi (4:1)

Il cuore dell'apostolo. Sta aprendo il suo cuore ora, il suo amore, per quelli a cui ha ministrato e per quelli che hanno ministrato a lui. Ora c'erano due donne a Filippi che erano in lotta tra di loro. Questo non si addice alla chiesa, quindi Paolo dice:

Esorto Evodia ... (4:2)

[...]

... ed esorto ugualmente Sintiche ad avere una sola mente nel Signore (4:2)

Non discutiamo, non lottiamo, non creiamo divisione nel corpo. Facciamo in modo di avere una sola mente nel Signore.

Prego anche te, vero compagno ... (4:3)

Ora non sappiamo a chi si stia riferendo qui Paolo. Ci sono molte ipotesi. Probabilmente tutte sbagliate. Ma questo compagno è sicuramente uno con cui ha lavorato. Forse stava scrivendo al carceriere di Filippi che si era convertito. Ci sono alcuni, tra cui credo ci fosse Tertullio, uno dei primi padri della chiesa, che dicono che stesse scrivendo a sua moglie. Ma questo sembra davvero difficile.

... sovviene a queste donne, che hanno combattuto con me nell'evangelo, insieme con Clemente e gli altri miei compagni d'opera, i cui nomi sono nel libro della vita (4:3)

Quando Paolo era andato a Filippi, aveva predicato l'evangelo vicino al fiume, dove c'erano riunite delle donne, per la preghiera. Tra queste c'era Lidia, la commerciante di porpora, vi

ricordate, no? E dopo che aveva predicato a queste donne, la settimana seguente queste avevano raccontato tutto ai loro conoscenti, e si era radunata una grande folla per ascoltare mentre Paolo predicava l'evangelo di Gesù Cristo. Perché molte di queste donne avevano creduto ed erano state salvate e battezzate, e quindi quest'opera di Dio era iniziata principalmente con delle donne, e queste avevano una parte molto importante nel ministero nella chiesa di Filippi. E quindi: "Aiuta queste donne che hanno lavorato con me nell'evangelo, insieme con Clemente e gli altri miei compagni d'opera i cui nomi sono nel libro della vita".

Nel vangelo di Luca, al capitolo 10, c'è il resoconto dei discepoli che sono stati mandati da Gesù, due a due, i settanta. E questi tornano e dicono: "Signore, è stato fantastico! Un sacco di persone sono state guarite; persone che erano cieche, i loro occhi sono stati aperti. E Signore, anche i demoni ci sono sottoposti". E Gesù rispose loro: "Non vi rallegrate per queste cose, ma rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli". Ei, questa è la cosa più importante. Non c'è niente di più importante per me del fatto che il mio nome sia scritto nei cieli. Quello che Dio ha fatto per mezzo della mia vita, questo non è così importante come avere il mio nome scritto nei cieli. Questo è l'importante per me. Dio ha un libro della vita. È meraviglioso scoprire che il mio nome è lì, nel libro della vita.

Leggiamo in Apocalisse 20 del giudizio del gran trono bianco di Dio. "E i libri furono aperti, e i morti furono giudicati in base alle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. E la morte e l'Ades restituirono i loro morti ed essi furono giudicati; e quelli il cui nome non è stato trovato scritto nel libro della vita furono gettati nella Geenna, e questa è la morte seconda". Ma qui di nuovo si parla del libro della vita. Trovo interessante che Dio abbia questo libro in cielo, il libro della vita, e i nomi di quelli che sono eredi del regno celeste, ordinati da Dio per parteciparvi, Lui ha scritto i loro nomi nel libro della vita.

Ora, quando Dio ha scritto il mio nome nel libro della vita? Quando ha scritto il tuo nome nel libro della vita? Tu dici: "Beh, vediamo, io sono stato salvato il 2 ottobre, 1968, quindi immagino che Dio abbia scritto il mio nome nel libro della vita il 2 ottobre 1968". No! Leggiamo in Apocalisse che i nostri nomi sono stati scritti nel libro della vita prima della fondazione del mondo. "Ma come ha potuto farlo?". Perché Lui è Dio; ed è più intelligente di te. Perché è onnisciente, conosce tutte le cose. E perché conosce tutte le cose, non può imparare niente. È impossibile per Dio imparare qualcosa. Quindi, se Dio ha sempre saputo chi sarebbe stato salvato, dato che lo ha sempre saputo, dato che ha sempre conosciuto quelli che sarebbero stati salvati, Lui ha scritto i loro nomi nel libro della vita prima della fondazione del mondo. Non ne siete felici? Lui vi conosceva e ha scritto i vostri nomi lì sopra prima ancora di gettare le fondamenta della terra. "I cui nomi sono scritti nel libro della vita". E così questi miei "compagni d'opera i cui nomi sono scritti nel libro della vita". Qualcosa di cui parla Gesù, qualcosa di cui parla Paolo, qualcosa di cui parla Giovanni nel libro dell'Apocalisse. Ora,

Rallegratevi del continuo nel Signore; lo ripeto ancora: rallegratevi (4:4)

Di nuovo, notate, il rallegrarsi è nel Signore. C'è sempre motivo di rallegrarsi nel Signore. Posso rallegrarmi perché ha scritto il mio nome nel libro della vita prima della fondazione del mondo. Oh, grazie Signore. Posso sempre rallegrarmi nel Signore. Rallegratevi del continuo nel Signore, lo ripeto ancora: rallegratevi. Un credente triste, o acido, non è una vera testimonianza per l'evangelo di Gesù Cristo.

La vostra mansuetudine [o moderazione] sia nota a tutti gli uomini: il Signore è vicino (4:5)

Cioè, vivete in modo tranquillo, moderato, non vivete in modo stravagante. Non c'è posto nella vita cristiana per un modo di vita stravagante. Vivete in modo moderato. Perché? Perché il

Signore è vicino. Non vi fate coinvolgere troppo dalle cose del mondo, il Signore sta per tornare.

Non siate in ansietà per cosa alcuna [o non vi preoccupate di nulla]; ma in ogni cosa le vostre richieste siano rese note a Dio mediante preghiera e supplica, con ringraziamento (4:6)

La soluzione per l'ansia è la preghiera, pregare e arrendere tutto a Dio. Le cose che mi preoccupano, le cose che tendono a farmi agitare, sono le cose circa le quali devo pregare. E una volta che ci prego sopra, devo semplicemente fidare in Dio, perché ci pensi Lui. È importante che capisca che una volta che le ho affidate a Dio, sono nelle Sue mani e Lui farà in modo che cooperino per la Sua gloria. Ora, potrebbe non essere per il mio piacere, potrebbe non essere come io volevo che fosse, ma grazie a Dio che non sono io ad avere il controllo. Ringrazio Dio che è Lui che ha il controllo delle circostanze che mi circondano. Se io avessi il controllo della mia vita, potrei combinare il peggiore disastro della mia vita, pensando di fare qualcosa di buono. Ma sapete, se lasciate un bambino a se stesso, lui mangerà solo gelato, e nient'altro. E così io predisporrei tutto nella mia vita, la renderei dolce, la renderei piacevole, ci metterei sopra della cioccolata calda e delle mandorle caramellate. Voglio un letto di rose, Signore. Voglio che sia tutto facile. Ma non funziona sempre così. Molte volte ci sono problemi, ci sono difficoltà. Ci sono cose che non comprendo, ma la mia vita viene messa alla prova, e la mia fede cresce; perché imparo a fidare in Dio perfino quando non vedo alcuna via d'uscita. E anche se non va nel modo in cui voglio che vada, continuo a fidare nel Signore e imparo che Lui ha un piano migliore. Sì, è stata dura; sì, è stato doloroso; sì, c'è stata della sofferenza. Ma, oh, le lezioni che ho imparato, non le cambierei con nient'altro, perché sono cresciuto immensamente e il mio cammino e la mia relazione con Dio è maturata per effetto di tutto questo. E considero che ciò che ho guadagnato nella mia relazione con Lui, supera di gran lunga il travaglio per cui sono passato.

Una volta sentivamo nel sud quella canzone che dice: "Più in là sapremo tutto. Più in là sapremo il perché. Coraggio, fratello, vivi sotto il sole. Capiremo tutto piano piano". È stata scritta negli anni della grande depressione, credo. Tempi difficili giù nel sud. Una canzone di incoraggiamento.

Quelli che vivono piamente in Cristo Gesù subiranno persecuzioni. Non sarà facile, ma il Signore sarà lì. E il Signore ti darà forza, e il Signore ti aiuterà. Quindi, le preoccupazioni, le ansietà... pregate per queste cose, affidatele al Signore, gettate ogni vostra sollecitudine su di Lui, perché Egli ha cura di voi".

Quindi, con preghiere e suppliche, con ringraziamento: tre aspetti della preghiera. Preghiera è un termine molto ampio che parla di comunione con Dio. La preghiera non è un monologo, è un dialogo. Ed è importante che aspettiamo che Dio parli a noi, oltre che parlare noi a Dio. Molte persone considerano la preghiera un monologo: "Voglio andare e parlare a Dio". E non faccio che parlare. E quando ho finito di parlare, mi alzo e me ne vado. Non aspetto mai che Dio risponda. Negli anni sono arrivato alla conclusione che è più importante che Dio parli a me che io parli a Lui. Sono convinto che quello che Dio ha da dirmi è di gran lunga più importante di quello che io ho da dire a Dio. E ho imparato a dare più spazio a questo aspetto della preghiera, l'ascoltare, la comunione. La preghiera è comunione con Dio. Ascoltare Lui mentre parla al mio cuore. Aprire il mio cuore davanti a Lui, aspettarLo, adorarLo, amarLo, tutto parte della preghiera. Un'altra parte della preghiera è la supplica: le mie richieste, quando presento a Dio quei bisogni della mia vita, quei bisogni nella vita di quelli intorno a me. Le suppliche sono personali, ma possono anche essere intercessioni. Così, c'è la richiesta, e in senso stretto, è per i miei bisogni, e in senso ampio, è per i bisogni quelli intorno a me, la preghiera di intercessione. E poi c'è l'aspetto della preghiera che consiste nel ringraziamento.

Ora se guardiamo alla preghiera del Signore come modello: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome", vedete,

inizia parlando di Dio e della grandezza e della gloria di Dio. Il nome di Dio; sia santificato il Tuo nome, sia portata riverenza al Tuo nome. Poi le richieste in senso ampio: "Venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà, in terra come pure nel cielo". Poi le richieste in senso stretto: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimettici i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Non ci esporre alla tentazione, liberaci dal male". Lode, gloria, e ringraziamento: "Perché Tuo è il regno e la potenza e la gloria per sempre". Quindi inizia con l'adorazione, finisce con l'adorazione, e in mezzo, le nostre richieste e le nostre intercessioni. E così troviamo la preghiera, la supplica, il ringraziamento. Le vostre richieste siano rese note a Dio.

E la pace di Dio [il risultato di tutto questo sarà la pace di Dio], che sorpassa ogni intelligenza [umana], custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù (4:7)

Tu sperimenterai questo tipo di pace. "Ei, che farai adesso?". "Beh, ho pregato". "Sì, ho capito, ma cosa farai?". "Beh, ho già fatto quello che dovevo fare, ho pregato!". "Ho capito, ma non puoi semplicemente pregare; devi fare qualcosa di più di questo". "Ora ci penserà Dio; io ho pace. È nelle mani di Dio; ho affidato tutto a Lui. Non lotto più, non combatto più con questa faccenda; l'ho affidata a Dio, e ora riposerò in Lui. Sperimenterò questa pace che sorpassa ogni intelligenza umana". Passa la tua stessa intelligenza: non puoi capire com'è che senti una tale pace nel mezzo di un simile trambusto.

Per il resto, fratelli, tutte le cose che sono veraci, tutte le cose che sono onorevoli, tutte le cose che sono giuste, tutte le cose che sono pure, tutte le cose che sono amabili, tutte le cose che sono di buona fama, se vi è qualche virtù e se vi è qualche lode, pensate a queste cose (4:8)

Questo credo elimini facilmente la televisione, non è vero? Tutto l'inquinamento mentale che viene portato avanti sera dopo sera nelle principali emittenti. L'intera nostra nazione sta venendo

inquinata dall'industria televisiva e dall'industria cinematografica. Voglio dire, sta portando l'intera nazione verso la rovina. Perché? Perché porta le persone a pensare a cose impure, dissacranti, sporche, ingiuste, immorali... mentre sono altre le cose a cui dovremmo pensare. È davvero triste che molte persone guardano la televisione prima di andare a dormire, perché semini della sporcizia nella tua mente poco prima di addormentarti.

Sapete, ho scoperto che ciò che semino nella mia mente per ultimo, prima di andare a dormire, quello mi rimane. Da bambino ho imparato che potevo imparare a memoria ogni poesia leggendola più di tre volte, prima di andare a dormire. La mattina seguente potevo svegliarmi e recitarla. Poesie di diverse pagine. Tutto quello che facevo era leggerle più di tre volte prima di andare a dormire, e la mattina riuscivo a recitarle. Perché sembra che durante la notte, quello che hai seminato immediatamente prima di andare a dormire, la tua mente continua in qualche modo a lavorarci sopra.

E in diversi posti degli Stati Uniti abbiamo iniziato a trasmettere "La Parola per Oggi" su diverse stazioni alle 10 di sera. E molte persone hanno preso l'abitudine di mettere l'orologio della radio dalle 10 alle 10.30, e così... io le metto a dormire ogni sera. Che cosa magnifica. L'ultima cosa che semini nella tua mente la sera: ciò che è puro, ciò che è vero, ciò che è onorevole, ciò che è giusto, ciò che è amabile, ciò in cui vi è qualche virtù e che è di buona fama, pensate a queste cose. È interessante come ci piace pensare ad altre cose, non è vero? Alle ferite, alle delusioni, alle cose brutte che mi hanno detto. Qui c'è un bel modello da seguire. Penso da qualche parte in casa dovremmo mettere questa scritta: "Vero, onorevole, giusto, puro...", in modo che la nostra mente la rivolgiamo verso queste cose.

Quelle cose che avete imparato, ricevuto e udito da me e veduto in me ... (4:9)

L'apostolo Paolo, mentre parlava con gli anziani di Efeso, disse: "Ricordatevi come ogni giorno vi ho insegnato, e come ho vissuto fra di voi". Era un predicare e dimostrare. La sua vita era l'esempio di quello che predicava, e dovrebbe essere sempre così. Non è semplicemente il proclamare la verità, è la dimostrazione della verità. E così Paolo dice loro: "Quelle cose che avete imparato, ricevuto e udito da me e veduto in me... io vi ho dato l'esempio.

... fatele, e il Dio della pace sarà con voi. Or io mi sono grandemente rallegrato nel Signore, perché finalmente le vostre cure per me si sono ravvivate; in realtà già ci pensavate, ma vi mancava l'opportunità (4:9-10)

In altre parole: "Eravate ansiosi di mandarmi un qualche aiuto, ma ve ne mancava l'opportunità". Epafrodito, se vi ricordate, è andato a Roma con un'offerta da parte della chiesa di Filippi per Paolo. E quindi le loro cure per lui si sono ravvivate. Gli hanno mandato un'offerta molto generosa. Desideravano farlo prima, ma naturalmente, lui era in viaggio da Cesarea a Roma. È stato su quella nave che ha naufragato e ci è voluto un sacco di tempo; non avevano avuto modo di raggiungerlo prima. Ma ora, finalmente, ora che se ne sta seduto lì in prigione a Roma, sono potuti di nuovo arrivare a lui, e gli hanno mandato questa offerta. Quindi li ringrazia del fatto che le loro cure per lui si sono ravvivate.

Non lo dico perché sia nel bisogno ... (4:11)

Non è che sono proprio disperato. Non è che abbia delle grandissime necessità mentre sono qui.

... poiché ho imparato ad essere contento nello stato in cui mi trovo (4:11)

Oh, che grandissima lezione dobbiamo imparare! Perché non sempre lo stato in cui ci troviamo potrebbe essere lo stato migliore in cui trovarsi. Paolo era in prigione quando scrive questo; incatenato ventiquattr'ore al giorno a diverse guardie romane

che si davano il cambio. Eppure è contento. "Poiché ho imparato ad essere contento nello stato in cui mi trovo".

So essere abbassato, e so vivere nell'abbondanza; in tutto e per tutto ho imparato ad essere sazio e ad aver fame, ad abbondare e a soffrire penuria (4:12)

Non mi importa; posso vivere con questa cosa, posso vivere senza questa cosa. Ho imparato ad essere contento con questa cosa, ho imparato ad essere contento senza questa cosa. In qualunque stato Dio vuole mettermi, io sono contento, perché la mia vita è nelle mani di Dio; Lui ha il controllo delle cose che mi circondano. È scritto: "La pietà con animo contento è una grande ricchezza". Ho imparato ad essere contento.

[Perché] *Io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica (4:13)*

E qui c'è il segreto: posso essere nell'abbondanza, posso essere povero; io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica.

Nel capitolo quindici del Vangelo di Giovanni, Gesù sta parlando delle Sua relazione con i discepoli, e dice loro: "Io sono la vera vita, voi siete i tralci, il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in Me porta frutto, lo lava affinché ne porti ancora di più. Voi siete già puliti a motivo della parola che vi ho annunziato. Dimorate in me, e le Mie parole dimorino in voi; come il tralcio non può da sé portare frutto, se non dimora nella vite, così neanche voi, se non dimorate in Me, perché senza di Me non potete far nulla".

Ci credete a questo? Io per molto tempo non ci ho creduto. Il Signore ha dovuto dimostrarmelo. Io credevo che c'era qualcosa che potevo fare; qualcosa di buono, nella mia carne. E ho provato per così tanto tempo ad offrire a Dio il sacrificio della mia carne. Ma un giorno, dopo anni di combattimenti, sono arrivato alla verità di questa dichiarazione di Cristo, e ho capito quanto era vera: senza di Lui non potevo fare niente. Ma grazie a Dio, in quello stesso giorno ho imparato anche la verità che io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica. E quindi, anziché essere completamente distrutto, perché non posso fare niente da solo, mi

sono rallegrato per tutto quello che posso fare in Lui. Posso ogni cosa in Cristo. Ci sono due versetti che considero di estrema importanza nella mia esperienza; di vitale importanza. Imparare questi due versetti è di vitale importanza per la crescita cristiana. "Senza di me non potete far nulla" dice Gesù. Ma Paolo dice: "Io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica".

Tuttavia avete fatto bene a prendere parte alla mia afflizione [ai miei bisogni]. Or sapete anche voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione dell'evangelo, quando partii dalla Macedonia [Filippi si trovava nell'area della Macedonia], nessuna chiesa mi fece parte di alcuna cosa, per quanto al dare e al ricevere, se non voi soli (4:14-15)

Quando sono andato via, voi siete stati la sola chiesa. Ora c'era la chiesa di Tessalonica; Paolo aveva fondato la chiesa di Berea... Queste non hanno fatto niente per lui. L'unica chiesa che ha davvero cercato di aiutare Paolo e di sostenere il suo ministero è stata la chiesa di Filippi.

poiché anche a Tessalonica mi avete mandato, non solo una volta ma due, di che provvedere al mio bisogno. Non già che io ricerchi il dono, ricerco invece il frutto che abbondi a vostro favore (4:16-17)

Mi piace questo. Paolo li sta ringraziando per quello che gli hanno mandato, "non perché desidero il dono, io desidero che abbondi del frutto a vostro favore". Ora Dio ha un interessantissimo sistema di contabilità. E nel sistema di contabilità di Dio, gli investimenti che tu fai nel regno di Dio portano frutto sul tuo conto. Gesù disse: "Non vi fate tesori sulla terra dove la tignola e la ruggine guastano, e dove i ladri sfondano e rubano. Ma fatevi dei tesori in cielo, dove tutto questo non può succedere, perché dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore".

Dio attribuisce alla persona che sostiene il missionario il frutto che esce dal servizio di quel missionario. Come sentiranno se nessuno predica? Come predicheranno se nessuno li manda? Così

quelli che mandano condividono alla pari il frutto del ministero dei quelli che vanno. Ecco perché quando sostengo un ministero, voglio essere molto attento a che tipo di ministero sto sostenendo. Voglio essere certo che è un ministero efficace, che è qualcosa di buono per Dio. Perché ci sono un sacco di ciarlatani lì fuori, che vogliono solo riempire i loro portafogli e non vogliono fare un vero servizio a Dio.

Siamo stati a Goroka, in Nuova Guinea, un posto bellissimo, una sorta di luogo ideale in cui vivere. Il clima è perfetto, tutto l'anno. E lì sulle montagne della Nuova Guinea, con dei bellissimi, dei bellissimi ruscelli, delle bellissime foreste, un posto meraviglioso in cui vivere. E mentre ci portavano in giro, ci hanno detto: "Purtroppo ci sono molti missionari sulla carta qui". E io ho detto: "Missionari sulla carta? Cosa vuoi dire?". E quest'uomo: "Ci sono molte persone che se ne vanno in pensione e si trasferiscono qui a Goroka e ricevono sostegno finanziario scrivendo lettere negli Stati Uniti, in Australia e in Inghilterra, parlando del loro ministero qui tra le popolazioni della Nuova Guinea. E quello che fanno qui: si mettono alla guida delle loro Land Rover e girano per i villaggi a distribuire caramelle ai bambini. E fanno fotografie a questi bambini che stendono le mani per prendere queste caramelle. E poi mandano queste fotografie e queste lettere alle persone dicendo: 'Ecco i bambini che stendono le mani per ricevere il Nuovo Testamento che non distribuiamo nei villaggi; guardate come tutti i bambini... guardate che incredibile risposta... Dio sta facendo una grande opera, e così via'. E le persone li sostengono. Eppure è solo gente in pensione; non fanno niente se non andarsene in giro per i villaggi una volta al mese a fare fotografie ai bambini che prendono le caramelle". Purtroppo, queste persone esistono. Imbroglioni, ciarlatani, ma dovranno risponderne a Dio.

Il Consiglio Mondiale delle Chiese! Usa una parte dei loro fondi per sostenere gruppi terroristici in Africa. Molti missionari sono stati uccisi nello Zimbabwe dai terroristi, molti figli di missionari, grazie ai dollari raccolti nelle chiese che prendono

parte al Consiglio Nazionale delle Chiese, e al Consiglio Mondiale delle Chiese.

Non darei un centesimo a una chiesa che è affiliata al Consiglio Mondiale delle Chiese, sapendo che una parte di quel centesimo potrebbe andare a sostenere il Consiglio Mondiale delle Chiese. Non voglio assolutamente dare soldi a dei terroristi in Africa che uccidono i missionari e le loro famiglie. [...] Attenti a dove investite! Paolo dice: "Ricerco il frutto che abbondi a vostro favore". Beh, ci sono alcuni tipi di frutti che davvero non voglio. E quindi non voglio investire su questo. Voglio sapere che c'è un'opera valida e legittima che viene portata avanti, e che è un'opera che porta frutto, e che questo frutto possa abbondare. Voglio sostenere questo genere di opere.

E quindi Paolo dice: "Non che io ricerchi il dono, ricerco invece il frutto che abbondi a vostro riguardo.

Ora ho ricevuto tutto e abbondo ... (4:18)

Ho tutto. Che cosa meravigliosa da dire anche quando sei nella prova. Ho tutto, abbondo. Perché? Perché ho Gesù. Questo mi basta.

... sono ricolmo, avendo ricevuto da Epafrodito ciò che mi è stato mandato da voi, che è un profumo di odor soave, un sacrificio accettabile, piacevole a Dio. Ma il mio Dio supplirà ad ogni vostro bisogno secondo le sue ricchezze in gloria, in Cristo Gesù (4:18-19)

Non è una promessa gloriosa? Afferratela, stasera. Il mio Dio supplirà ad ogni vostro bisogno secondo le Sue ricchezze in gloria, in Cristo Gesù. Ora chi può misurare queste ricchezze? Se Dio non ha risparmiato il Suo proprio Figlio, ma L'ha dato per tutti noi, come non ci donerà anche tutte le cose con Lui?

Ora, al Dio e Padre nostro sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen. Salutate tutti i santi in Cristo Gesù. I fratelli che sono con me vi salutano; tutti i santi vi salutano, specialmente quelli della casa di Cesare (4:20-22)

Paolo è incatenato a una guardia romana, una di queste guardie di Cesare, e così molti della casa di Cesare mandano i loro saluti tramite Paolo, perché hanno ricevuto Cristo grazie alla prigionia di Paolo lì a Roma.

La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen
(4:23)